



Comunicato stampa

Snami: prima la politica deve chiarirsi le idee. Poi sarebbe opportuno riprendere la riflessione sulle Cure primarie, partendo da altre basi e smettendola di cercare di buttare giù un sistema che funziona».

Roma, 10 novembre – Perché tentare di esportare il sistema dei drg sul territorio quando nuovi dati confermano una volta di più i problemi che questo modello di pagamento comporta nell'area ospedaliera? E' la domanda che si pone **Angelo Testa**, presidente dello Snami (Sindacato nazionale autonomo medici italiani) all'indomani delle anticipazioni offerte da *Corriere della Sera* e *Sole 24 Ore* sui risultati del Programma nazionale valutazione esiti, l'osservatorio del ministero della Salute che pesa qualità ed efficienza delle strutture sanitarie attraverso 45 indicatori di appropriatezza

. «Ancora una volta» osserva Testa «i dati relativi a una delle prestazioni a maggiore rischio di inappropriatazza, il parto cesareo, disegnano una mappa schizofrenica, in cui si va dal 55,6% di cesarei primari dell'Asl di Reggio Calabria al 9,4% di Treviso». **E tra le cause di queste anomalie statistiche da tempo gli esperti annoverano proprio i drg, la cui filosofia spinge le strutture erogatrici a privilegiare le prestazioni rimborsate meglio. Di conseguenza ne derivano degli sprechi.**

«Inevitabile allora» prosegue Testa «chiedersi per quale ragione un sistema che in ospedale continua a dimostrare pecche evidenti dovrebbe funzionare sul territorio, dove peraltro registriamo una realtà assistenziale infinitamente più complessa e parcellizzata. **Di qui, ancora una volta, il no secco del sindacato a progetti come il Creg lombardo, che applica al territorio tariffari di rimborso per pacchetti di prestazioni secondo logiche ospedaliere e di fatto pone in essere uno smantellamento della Medicina generale.**

E dal no al progetto lombardo al no alla riordino delle Cure primarie disegnato dal ministero della Salute il passo è breve: «Dai drg del territorio alla prospettata revisione dell'articolo 8 del d.lgs 502/92 con l'adesione obbligatoria dei medici di famiglia alle forme associate» conclude Testa «il passo è breve perché siamo di fronte a ipotesi che rischiano di stravolgere l'assetto della Medicina generale». **L'invito dello Snami è allora quello di approfittare del momento di stallo in cui si trova il Paese per ripensare obiettivi e progetti.**

Dott. Domenico Salvago addetto stampa nazionale
Tel.3481403926 addettostampanazionale@snami.org
Tel.3393608000 domenicosalvago@libero.it